



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

CERIMONIA DI GIURAMENTO DI FEDELTÀ ALLA REPUBBLICA DI GIOVANI FUNZIONARI DIPLOMATICI



**INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
AMBASCIATORE RICCARDO GUARIGLIA**

Grazie. Signor Vice Presidente del Consiglio e Onorevole Ministro,

Signora Ministro dell'Università e della Ricerca,

Signor Ministro per la Pubblica Amministrazione,

Signori Presidenti di Confindustria, della CRUI, dei Giovani imprenditori e del CONI,

Signore e Signori, cari giovani colleghi, porgo a tutti voi il più caloroso benvenuto.

Ci troviamo qui in occasione di uno dei momenti più significativi e sentiti della nostra carriera, il giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana. Il giuramento, che si reitera anno dopo anno per i nuovi entrati, riflette la tradizione: sarete portatori delle più nobili tradizioni che caratterizzano da sempre la nostra carriera diplomatica di impegno leale al servizio del Paese. Il corso che giura oggi è dedicato alla memoria di Tosca Barucco, collega ben voluta e stimatissima che troppo presto ci ha lasciati.

Signori Ministri, sono fiero di presentarvi i 46 Segretari di Legazione che entrano oggi a tutti gli effetti in diplomazia. Sarebbero stati in realtà 48, ma due sono già partiti nelle loro prime Sedi, Dacca e Abidjan e hanno giurato nelle mani del Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione. Ve li presento dopo averli accolti in Farnesina il 26 febbraio dello scorso anno nel primo giorno di un percorso composto di moduli di formazione e di esperienze operative finalizzato alla loro preparazione al nostro complesso lavoro al servizio dello Stato, dei cittadini e delle imprese. I Segretari di Legazione presenti qui oggi, vorrei ricordarlo, hanno anche avuto il privilegio lo scorso gennaio di essere ricevuti dal Presidente della Repubblica in un'udienza specifica a loro dedicata. E ricordo bene le parole con le quali il capo dello Stato ha voluto riconoscere la qualità dell'operato della nostra diplomazia. Cito: "La Repubblica deve prosperità e autorevolezza nel mondo all'azione dei suoi diplomatici, alla loro opera, alla dedizione, all'impegno, alla competenza che pongono in campo." Concetti questi che il nostro Ministro non si stanca mai di ripetere.

Il termine del periodo formativo non segna certo la fine dell'iter di crescita. Non stancatevi di imparare a essere diplomatici tutti i giorni, tanto più che avrete l'opportunità di vivere molte vite in ciascuna delle Sedi in cui presterete servizio. Sarete promotori del saper fare italiano, della nostra cultura e delle nostre eccellenze sportive. Sarete responsabili delle risorse umane, celebrerete matrimoni, aiuterete connazionali in momenti di difficoltà, come pure sosterrete le nostre imprese a crescere all'estero e dunque contribuirete attivamente alla crescita dell'Italia. Avrete il privilegio di andare alla scoperta del mondo e al contempo l'onore di servire con orgoglio l'Italia. Vi auguro di affrontare queste tante responsabilità col sorriso, lo dico sempre, di chi fa con passione il proprio lavoro. Ricordatevi infatti che il sorriso paga sempre! Un lavoro, ve lo dice chi svolge da oltre 40 anni questo mestiere che è davvero, credo, il più bello del mondo. Vi saluto con l'auspicio di vedervi sempre impegnati con entusiasmo.

L'emozione di oggi – che non è solo vostra e dei vostri genitori, ma anche di noi "anziani", poiché vi vediamo entrare nella nostra comune famiglia – la rinnoverete domani mattina nella deposizione di una corona all'Altare della Patria. Anche questa una tradizione altamente significativa della nostra carriera che riprendiamo finalmente grazie all'impulso del nostro Ministro dopo tanti anni. Lascio ora la parola proprio all'Onorevole Ministro, esprimendogli a nome di tutta l'Amministrazione la nostra gratitudine per avere anche quest'anno accresciuto con la sua presenza e con quella dei suoi colleghi di Governo la solennità di questa cerimonia e per seguirci e guidarci tutti i giorni con tanta passione e coinvolgimento. Tra poco ci dovrebbe raggiungere anche il Ministro Zangrillo.

Grazie di cuore e un grande in bocca al lupo a tutti i giovani colleghi per il proseguo della loro carriera.



**INTERVENTO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
ONOREVOLE ANTONIO TAJANI**

Buonasera a tutti e benvenuti a Villa Madama. Questo è uno dei luoghi in cui si svolgerà anche una parte del vostro lavoro, perché è il luogo in cui incontriamo e riceviamo ospiti internazionali, organizziamo incontri, sotto gli affreschi di Raffaello Sanzio. Non saranno tutti così belli i luoghi in cui andrete a lavorare, ma cominciare da qui certamente è un buon inizio.

Ringrazio il Segretario Generale, che è il più autorevole dei diplomatici italiani, e guida i nostri diplomatici. Lo ringrazio per tutto ciò che fa e per tutto ciò che sta facendo anche per portare a termine una riforma importantissima di questo Ministero.

Voglio soffermarmi brevemente sulla riforma perché voi sarete i protagonisti di questa novità. Perché abbiamo deciso di cambiare? Perché bisogna essere al passo con i tempi. È finita l'epoca delle feluche e delle uniformi. Questo Ministero non è soltanto il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: è anche il Ministero del Commercio Internazionale e quindi dobbiamo, in questo momento particolare, diventare protagonisti anche della politica economica.

La riforma prevede, sotto la guida del Ministro e del Segretario Generale, un'organizzazione del Ministero bicapite, con una testa politica e una testa economica. La testa politica naturalmente sarà competente per tutto ciò che deve fare un Ministero che si occupa dei grandi eventi internazionali; ma ci sarà anche una testa economica, perché non si può fare politica estera se non si tutelano anche gli interessi delle nostre imprese.

Noi siamo un Paese che ha quasi il 40 % del proprio PIL che è frutto delle esportazioni. Siamo un Paese a vocazione industriale. Siamo la seconda potenza economica dell'Unione Europea. Siamo il quarto o il quinto esportatore nel mondo e questo Ministero ha la responsabilità di guidare la politica commerciale.

Certo, gli accordi con i Paesi terzi sono di competenza dell'Unione Europea, come quello sui dazi. Ma tutta l'organizzazione politica, tutta l'organizzazione per favorire una sempre crescente presenza delle nostre imprese sia per quanto riguarda il commercio, sia per quanto riguarda l'internazionalizzazione (che è l'esatto contrario della delocalizzazione) sono impostate qui. Noi vogliamo che le nostre imprese possano investire anche all'estero per far crescere la nostra economia. E i nostri diplomatici, a Roma e in tutte le Sedi nel mondo, saranno tra i grandi protagonisti di questa politica economica.

Ognuno di voi all'estero dovrà sentirsi paladino delle imprese italiane che arrivano o che operano già in quel Paese. Le nostre Ambasciate dovranno diventare sempre più piattaforme da cui lanciare un'offensiva economica nei Paesi in cui si trovano, per incrementare le esportazioni, per incrementare gli investimenti e l'Ambasciata dovrà accompagnare, accudire le nostre imprese. Nessuna impresa italiana - grande, piccola o media che sia - deve sentirsi da sola e voi avrete il compito di accompagnarle giorno per giorno al fine di rendere politicamente ed economicamente più forte il nostro Paese. Perché l'obiettivo è sempre quello: fare stare meglio i nostri cittadini.

Se noi lavoreremo bene sul fronte economico e commerciale, avremo la possibilità di far guadagnare più le imprese e quindi far crescere anche i salari dei lavoratori, che è il nostro obiettivo: fare stare meglio ogni cittadino italiano. Il vostro non sarà un lavoro sconnesso dalla strategia di Governo, dalla strategia del Paese. Sarete protagonisti, giovani protagonisti (e in futuro vi auguro di essere dei super protagonisti, perché diventerete Ambasciatori, Capi di delegazione e Consoli) di questa strategia. Una strategia che deve vedere insieme la politica commerciale ma anche le nostre forze armate, perché ci sono tante missioni nel mondo e siamo sempre e comunque portatori di pace.



E perché abbiamo tanti militari italiani nel mondo? Soltanto per dire che sventolano il tricolore? No, sono anche loro ponti per aprire nuove porte a una presenza politica e commerciale del nostro Paese.

Non è un caso certamente che io abbia invitato il Presidente di Confindustria a parlare oggi. Perché noi facciamo politica economica, sosteniamo le imprese: ci sono 4 milioni di piccole e medie imprese in Italia.

Ho invitato anche il presidente del CONI, perché noi dobbiamo mettere a sistema tutte le nostre straordinarie risorse sportive, che non sono soltanto quelle degli atleti, ma anche di tutto il nostro saper fare nell'industria dello sport. Lo abbiamo cominciato a fare con la Rider Cup, lo abbiamo fatto con il Giro d'Italia. Per fare che cosa? Per far conoscere il nostro Paese. Perché il Giro d'Italia viaggia nelle aree interne e noi abbiamo il dovere, in sintonia anche con il nostro progetto - quello del PNRR, del turismo delle radici - di fare in modo che attraverso anche le immagini dello sport possano crescere i turisti in Italia.

Vedete, è tutto collegato. Non esiste un Ministero degli Esteri isolato in una nicchia e che parla soltanto del Congresso di Vienna o della battaglia di Waterloo. I diplomatici, certo, devono saper parlare del Congresso di Vienna, della battaglia di Waterloo e di quella di Zama, però la storia e la conoscenza servono a formare. Lo ha detto l'Ambasciatore Guariglia: bisogna continuare sempre a formarsi, leggere, studiare, ma un giovane diplomatico deve essere anche duttile, malleabile e capace di interagire in tutti questi settori. Deve essere capace di parlare non soltanto di politiche, ma padroneggiare anche tutte queste altre importanti competenze che le Ambasciate hanno sempre di più, perché l'Ambasciata ha la responsabilità di coordinare anche i rappresentanti degli altri Ministeri che vengono a collaborare con noi. Quello che conta è il sistema Italia.

Una raccomandazione che volevo darvi è che non pensiate di appartenere a una categoria privilegiata, a una sorta di casta superiore agli altri, perché la vostra autorevolezza dipenderà sempre e soltanto dalla vostra capacità, dalla vostra personalità, dal lavoro che farete, dall'esempio che darete a tutti coloro che saranno da voi coordinati. Sarete stimati e apprezzati, rispettati e seguiti soprattutto se sarete umili, se vi metterete al servizio degli altri, perché non basta avere sulla spallina il grado di Generale per essere Generale: bisogna saperlo fare il Generale e per fare il Generale prima bisogna saper fare il soldato, perché se non sei un buon soldato non sei neanche un Generale.

Quindi questo è il consiglio che vi do, visto che potrei essere padre di tutti voi. Anzi colgo l'occasione per salutare e ringraziare i vostri genitori perché certamente hanno fatto tanti sacrifici per permettervi di studiare. Vi hanno seguito con affetto e con amore e voi, diventando diplomatici, avete ricompensato il loro sacrificio. Credo che i vostri genitori saranno e sono orgogliosi di voi per il risultato che avete raggiunto.

Proprio per tutte le cose che ho detto, tra le riforme che faremo c'è anche quella dell'accesso al concorso diplomatico. Io sono laureato in Giurisprudenza, quindi una delle facoltà da cui oggi si può accedere alla carriera diplomatica. Ma credo che si possa essere dei buoni diplomatici anche se non si ha la laurea in Giurisprudenza, in Economia o in Scienze politiche. Certamente l'esame deve essere di base uguale per tutti e dall'anno prossimo allargheremo a tutte le facoltà la possibilità di accedere al concorso. Con qualsiasi laurea si potrà partecipare al concorso in diplomazia.

Infatti, penso che debba esserci un esame uguale per tutti ma poi che si debba cominciare la carriera con una specializzazione. Faccio sempre l'esempio dell'esercito: in esercito ci sono i bersaglieri, ci sono i paracadutisti, ci sono gli alpini, ci sono gli autieri, c'è l'amministrazione. Ecco, noi dovremmo avere dei diplomatici specializzati che cominciano la loro carriera. E poi, certamente, se sei specializzato nel commercio o in diplomazia dello sport puoi diventare Ambasciatore come tutti gli altri; però dobbiamo avere sempre persone altamente qualificate settore per settore. E poi, così allarghiamo la base di reclutamento. È come il Barcellona, che ha una grande *cantera*, e quindi, più è grande la *cantera*, più giocatori bravi trova. Allo stesso modo, più allarghiamo la base di arruolamento nella diplomazia, più avremo giovani capaci di fare i diplomatici. Ecco, queste sono alcune delle novità che voi vi troverete di fronte.

Io credo moltissimo nei giovani, perché voi rappresentate non soltanto il presente ma anche il futuro del nostro Paese. Toccherà a voi nei prossimi anni. Voi sarete i futuri Ambasciatori d'Italia. Lavorando,



cominciando a fare il “garzone di bottega”, poi farete gli Ambasciatori, sarete voi a guidare le nostre rappresentanze diplomatiche, sarete i Consoli e tutelerete gli interessi dei nostri cittadini.

L’attività consolare è un’altra esperienza straordinaria, che vi metterà in contatto con i problemi quotidiani della gente, degli italiani nel mondo, con comunità diversificate: ricchi, poveri, i migranti di prima generazione, di seconda, di terza generazione. È un’altra esperienza, secondo me, affascinante anche quella del Console. È importante fare un percorso di carriera il più variegato possibile, perché un buon diplomatico si forma se conosce il Ministero, certamente, se ha lavorato in Ambasciata e se ha lavorato in Consolato.

A me non piacciono i diplomatici che vogliono fare carriera stando sempre al Ministero, perché altrimenti si dovrebbe fare un’altra carriera, non la carriera diplomatica. Purtroppo in passato è successo così. Infatti il Segretario Generale ha fatto l’Ambasciatore, ha girato, il Capo di Gabinetto lo stesso. Io credo che si debba poi completare la formazione. Non mi piacciono le pratiche secondo cui bisogna andare a baciare l’anello al Direttore Generale, al Ministro, al Segretario Generale, al deputato. Serve la meritocrazia. Per questo vi dico “impegnatevi, state umili, date il massimo di voi stessi per servire i cittadini”, che è la prima cosa. Sono loro che ci pagano lo stipendio, dipendiamo da loro, a loro dobbiamo dare il massimo in qualsiasi ruolo noi svolgiamo.

Ecco, con queste indicazioni, con questi consigli da padre di famiglia che vi do, io vi auguro di poter veramente realizzare il vostro sogno, diventare diplomatici della Repubblica Italiana, essere bravi servitori dello Stato, bravi servitori dei cittadini. Cercate di dare il buon esempio. I diplomatici più grandi devono dare l’esempio ai giovani.

Cercheremo di formarvi, stiamo pensando anche di organizzare degli stage con i diversi Ministeri perché ognuno di voi possa avere una visione più ampia della situazione e non sia soltanto chiuso nella bolla della Farnesina o delle Ambasciate, perché un diplomatico moderno deve essere *smart*, come dice il Ministro Zangrillo che ringrazio. Quello nella Pubblica Amministrazione deve essere un “posto figo”, non un posto così dove si va tanto per prendere uno stipendio. Il diplomatico deve avere l’entusiasmo di andare, di viaggiare.

Certo non si può nemmeno stare sempre fuori, bisogna anche conoscere il Ministero. Ringrazio il Ministro Zangrillo per aver sempre voluto partecipare a tutti gli incontri dedicati alle condizioni di lavoro all’interno del nostro Ministero, con i sindacati. Ringrazio anche il Ministro Bernini perché è sempre stata disponibile in tutti gli aspetti relativi a innovazione, ricerca, università, formazione.

Vedete, anche attraverso l’università, attraverso la ricerca, si fa politica estera e quindi è bene che voi siate allenati a confrontarvi con tutti i Ministeri e con tutte le opportunità che ci sono, senza mai dimenticare che siete italiani. Anche quando andate all’estero, ricordatevi sempre che dovete tutelare gli interessi nazionali, perché ogni tanto c’è qualcuno che sembra l’Ambasciatore del Paese dove va e non l’Ambasciatore d’Italia. Invece, bisogna sempre fare gli interessi dell’Italia.

Un’ultima parola veramente di ringraziamento a voi genitori che avete accompagnato i vostri figli. Siate fieri di loro, loro saranno fieri di voi. Noi vi siamo grati perché avete formato dei giovani che oggi sono servitori dello Stato di alto livello perché hanno vinto un concorso certamente non facile. Sono giovani preparati, capaci. Sarà nostro compito valorizzarli, cercare di non deluderli mai, di far capire loro che quello che conta sono i valori, i valori che devono albergare in ogni cittadino italiano: credere in ciò che si fa, perché quello ti permette di non essere mai stanco, di non essere mai annoiato. Se tu hai amor di patria, che non è retorica, cioè amore per la tua terra, per la tua gente (che poi significa amore per la tua famiglia, amore per la tua casa, per i tuoi genitori, tua moglie, i tuoi figli, i tuoi fratelli), se hai questo dentro di te, ogni mattina quando ti fai la barba o ti trucchi - lo dico per le giovani diplomatiche - dirai “io sono soddisfatto, sono felice perché credo in quello che faccio”. Se credi in quello che fai, non sarai mai stanco, non ti fermerai mai, anche se avrai qualche sconfitta o qualche delusione, come è normale nella vita. Ma se tu ci credi, hai sempre la forza per rialzarti. E questo credo che sia il segreto che deve portarvi ad essere felici o quantomeno soddisfatti di quello che fate ogni giorno.



Veramente in bocca al lupo a tutti quanti voi. Benvenuti ancora qui in questa Sede, diciamo così del Ministero degli Esteri, che è la più prestigiosa che abbiamo, però si comincia bene anche con il bello e quindi veramente auguro a tutti quanti voi ogni bene. Alle vostre famiglie, grazie per essere qui, per aver accettato il nostro invito. Buona giornata, ascolterete qualche altro intervento. Poi ascolteremo anche i due giovani diplomatici che ci diranno quello che pensano, ciò in cui credono e perché sono diventati diplomatici.

Buona serata a tutti.

INTERVENTO DEL MINISTRO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA SENATRICE ANNA MARIA BERNINI

Buonasera a tutti. Un ringraziamento particolare al Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e, come è stato giustamente ricordato da lui e dall'Ambasciatore Segretario Generale Guariglia, anche Ministro del Commercio Internazionale e della Cooperazione Internazionale, cosa molto importante per tutti noi e per tutti voi. Grazie ai Presidenti presenti, al Presidente Buonfiglio, al Presidente Orsini, alla Presidente Maria Anghileri, Presidente nazionale dei giovani industriali, quindi giovani tra i giovani. Un ringraziamento naturalmente anche a Giovanna Iannantuoni, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, quindi la rettrice di tutti i rettori.

È stato evocato il tema della formazione, nel nostro caso alta formazione, ricerca, innovazione, ma anche arte, cultura, industria superiore del design, in genere creatività. Queste sono non solamente le anime del Ministero che mi onoro di servire: saranno anche, e lo hanno detto in maniera perfetta coloro che mi hanno preceduto, le straordinarie, profondissime, uniche, imprescindibili radici di cui voi dovrete essere testimoni e portatori nel vostro percorso professionale.

Avete la forza trainante di uno straordinario passato e avete l'altrettanto trainante e stimolante forza di un grande futuro di innovazione. Questo è il messaggio che io vi voglio portare. Questo è il messaggio che vi ha portato Antonio Tajani, prima di tutto dando a questa cerimonia lo sfondo e l'importanza che merita.

Il vostro apporto è importantissimo. Nel corso delle tante missioni di sistema, in questi quasi tre anni di governo, ho incontrato Consoli, Ambasciatori, funzionari di Consolato e di Ambasciata. Tutti sono stati fondamentali per facilitare il giusto approccio al Paese di cui ero ospite e con cui avrei dovuto siglare importanti accordi di cooperazione. Senza questo supporto sarebbe anche molto difficile rendere, poi, conoscibile la nostra cultura e la nostra storia. Cultura e storia senza eguali.

Voi siete diplomazia economica, siete diplomazia culturale, siete diplomazia accademica, siete diplomazia scientifica, siete diplomazia sociale. Questo non vi deve mettere in difficoltà rispetto a voi stessi caricandovi di responsabilità troppo gravose. Ma dovete avere sempre bene in mente l'importanza di un ruolo che voi potrete declinare in maniera sempre più innovativa. Starà a voi essere, lo ricordava Antonio Tajani, duttili, flessibili, in un mondo che cambia ogni minuto. Questo è quello che ci diciamo sempre con Giovanna Iannantuoni. Noi stiamo formando - noi come professori universitari, noi come ricercatori che formano dottori di ricerca - professionalità per mestieri che in parte ancora non esistono, mestieri che si stanno affacciando davanti ai nostri occhi con nuove, nuovissime tecnologie che stanno crescendo ogni secondo.

Tutto ciò è meraviglioso, purché si abbia la capacità di essere duttili, flessibili, di saper interpretare con intelligenza e accompagnare i fenomeni attraverso la conoscenza: la conoscenza delle nuove tecnologie, ma anche la conoscenza delle nostre radici. Dovete essere interoperabili, multidisciplinari, non esiste più solamente il diplomatico esperto di scienze politiche e relazioni internazionali. È giusto che tutti, ai blocchi di



partenza, abbiano una comune provenienza sublimata dalla vostra capacità di dimostrare quanto valete, quanto volete valere. Dipende tutto da voi. E naturalmente una grande proiezione internazionale è parte del percorso di vita che avete scelto. È parte del percorso di vita per cui le vostre famiglie, i vostri genitori, i vostri parenti saranno orgogliosi di voi. Ma è anche ciò che io, tutti noi, definiamo il beneficio della non alternativa. Ormai il mondo o è internazionalizzato o semplicemente non è.

Noi non viviamo più di confini, ma di connessioni. L'alta formazione è connessione, la ricerca è connessione, l'arte è connessione. Voi siete i terminali di quelle connessioni. Quindi io continuo a contare moltissimo su di voi, diciamo in proiezione, ma fate in fretta! Così magari potremo vederci. Spero di poter incontrare qualcuno di voi, visto che due vostri colleghi sono già stati assegnati. Vuol dire che una buona parte di voi magari la incontreremo già out of the box, in azione. Quindi, prima di tutto, in bocca al lupo!

Una persona molto cara ad Antonio Tajani, che si chiama Pupi Avati, un nostro amico, dice che i sogni non devono essere facili, devono essere grandi. Non bisogna mai avere un piano B, mai. Uno dice "io voglio fare questo, poi ho un piano B". No, perché altrimenti la tua vita sarà il piano B. Quindi, io vi auguro di coltivare e realizzare i vostri grandi sogni tutti insieme, che saranno anche i nostri sogni, perché ce ne gioveremo tutti. Connessioni e sogni, questo è il mio augurio. Grazie.

INTERVENTO DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SENATORE PAOLO ZANGRILLO

Signor Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, caro Antonio,

Signora Ministro, Cara Annamaria,

cari Colleghi,

essere qui con voi oggi a Villa Madama ha un significato simbolico che va oltre la bellezza del luogo. Questa villa, progettata nel Cinquecento da Raffaello su incarico di Giulio de' Medici – che sarebbe poi diventato papa Clemente VII – nasceva con un'idea ambiziosa: essere un luogo di incontro tra arte, pensiero e cultura.

Il contesto storico che stiamo attraversando presenta alcune analogie con il periodo vissuto da papa Clemente VII: il suo pontificato (1523–1534) fu attraversato da conflitti e tensioni, spinte anche radicali che hanno portato a profondi cambiamenti. Un momento di transizioni d'epoca così rilevanti che richiamano l'attenzione soprattutto di chi, come voi oggi, si affaccia al "mondo" con la responsabilità di rappresentare un Paese e i suoi valori.

La diplomazia resta un'arte nobile, fatta di misura, di ascolto e di visione. A voi, che iniziate questo cammino, auguro di custodire sempre lo spirito di questa vocazione: saper costruire ponti, interpretare il tempo presente e rappresentare con orgoglio, competenza e sensibilità l'Italia nel mondo.

Pur nella specificità delle carriere del Ministero degli Esteri, la diplomazia ha davanti a sé diverse sfide in comune con la dirigenza pubblica. La carriera diplomatica ha infatti la peculiarità di essere a sviluppo dirigenziale fin dal suo grado iniziale. Già nelle prossime settimane sarete chiamati a collaborare alla gestione di un Ufficio, che significa in primo luogo prendersi cura delle persone, saperle valorizzare, conoscere i loro punti di forza e colmare le loro debolezze.

La vostra presenza qui oggi rappresenta, quindi, un traguardo personale ma, allo stesso tempo, una scommessa collettiva sulla qualità della nostra classe dirigente. Siete la prova concreta che è possibile costruire una Pubblica amministrazione più dinamica, più vicina ai cittadini, pronta a raccogliere le sfide della contemporaneità.



È fondamentale, dunque, che ogni Amministrazione non si limiti a “inseguire” i cambiamenti, ma sappia comprenderli, anticiparli e governarli, contribuendo a renderli inclusivi, sostenibili e coerenti con i valori costituzionali. È questo a mio avviso lo spirito della riforma dell’Amministrazione Centrale del MAECI così fortemente voluta dal Ministro Tajani, e che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha tempestivamente validato. Una diplomazia “della crescita” che oggi in questa cerimonia è rappresentata ai massimi livelli: l’università e la scienza, l’industria e la manifattura, l’innovazione e lo sport. Tutti tasselli di un “Sistema Italia” che sa vincere solo quando è coeso.

Rispetto al quadro delineato sinora non possiamo non riconoscere l’inevitabile ruolo di “agenti del cambiamento” che anche voi, futuri diplomatici, sarete chiamati ad assumere allo scopo di anticipare, orientare e accompagnare le trasformazioni.

Ma c’è di più: è fondamentale che, in questo scenario, si pongano le concrete premesse per lo sviluppo di una classe dirigente che si apra alla contaminazione del “nuovo” per rispondere alle numerose scommesse dell’attualità. Per questo motivo è fondamentale creare un contesto in cui la dirigenza non sia orientata all’autoreferenzialità, o alla chiusura elitaria, ma all’apertura verso le migliori energie presenti nella società. È questo anche uno stimolo che va nella direzione della riforma del concorso diplomatico, anche questa fortemente voluta dal Ministro degli Esteri, verso una sua maggiore apertura a tutti i saperi e alle specializzazioni universitarie.

La crescente complessità delle politiche pubbliche si colloca ormai stabilmente in una logica di governance multilivello, in cui si intrecciano competenze, ruoli e responsabilità condivise tra amministrazioni centrali e locali, tra enti pubblici e privati, tra soggetti della società civile e realtà territoriali. Una diversità che anche la diplomazia deve sapere intercettare.

In questo ambizioso percorso voi non sarete soltanto “esecutori tecnici”, o meri “garanti procedurali”, ma diventerete sempre più “mediatori qualificati”, capaci di orientarvi tra istanze plurali, talvolta divergenti, e di comporle in soluzioni sostenibili e condivise. In sostanza, “interpreti attivi” del cambiamento e della coesione istituzionale.

Per tale ragione è essenziale che voi, nuovi diplomatici, sappiate presidiare una serie di “competenze trasversali”, che travalicano le tradizionali abilità tecnico-nozionistiche, permettendovi di maturare attitudini significative come, ad esempio, la capacità di superare schemi consolidati, di orientarsi ai risultati e di rendere concreto il rinnovamento agendo con rapidità, precisione e responsabilità.

In sostanza, dovete riuscire ad affiancare al “sapere” il “saper fare”, ma soprattutto il “saper essere” diplomatici: solo così potrete “dare corpo” ad un’idea di dirigenza che non si limiti a “guidare” il proprio team nel senso tradizionale del termine, ma che “accompagni” le nostre persone nella gestione consapevole delle sfide attuali, con elasticità mentale e consapevolezza del contesto.

Siate coscienti, dunque, del fatto che la vostra azione quotidiana potrà incidere concretamente sulla qualità della vita delle persone, ma soprattutto del fatto che sarete chiamati ad esercitare le vostre funzioni con l’“umiltà di chi sa di dover rendere un servizio” – per riprendere un’efficace espressione di Vittorio Bachelet –, e non con l’illusione di detenere privilegi.

Viviamo in un tempo, dunque, in cui anche la diplomazia è chiamata a un profondo processo di rigenerazione. La società cambia, l’economia evolve, i cittadini avanzano nuove domande. E anche Voi dovete dimostrarvi all’altezza di questi mutamenti, capaci di guidare l’innovazione, di offrire soluzioni concrete, di presidiare i diritti con competenza e integrità.

Buon lavoro a tutti!



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA EMANUELE ORSINI

Buonasera a tutti. Ringrazio il Ministro Tajani per l'invito.

Saluto il Ministro Bernini, il Ministro Zangrillo, il Presidente della CRUI Iannantuoni e il Presidente dei Giovani di Confindustria, Maria Anghileri.

Un saluto a tutti i neo-diplomatici e soprattutto un saluto anche ai genitori: essendo io genitore e avendo dei figli molto ambiziosi, so cosa vuol dire sostenerli; quindi, mi congratulo e vi faccio un applauso.

Sarò molto breve: noi abbiamo bisogno di voi.

Come imprese, ci siamo posti obiettivi ambiziosi: oggi le esportazioni dei nostri prodotti raggiungono un valore di circa 626 miliardi, ma vogliamo arrivare a 700 miliardi.

Ed è qui entrano in gioco le connessioni, di cui abbiamo più volte ribadito l'importanza: esportare i nostri prodotti nel mondo crea benessere e questo per noi è essenziale. Distribuire quel benessere all'interno del nostro Paese è la via maestra e per farlo abbiamo bisogno di voi, abbiamo bisogno di essere nelle varie parti del mondo, per far conoscere sempre di più e sempre meglio l'Italia e le sue eccellenze.

La parola diplomazia per noi è quindi fondamentale, soprattutto in un momento di conflitti e cambiamenti geopolitici internazionali come questo, dove con dei tweet si modificano le economie mondiali.

Dobbiamo affrontare il tema dei dazi e a questo proposito ringrazio il Ministro, l'amico Antonio Tajani, che è appena tornato dalla missione negli Stati Uniti a cui stiamo lavorando tutti insieme.

L'ipotesi dei dazi al 30% potrebbe compromettere le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti per circa 37 miliardi, ma sono sicuro che si troverà un accordo. Il vero antidoto però per superare tutto questo è aprire nuovi mercati e, per farlo, abbiamo bisogno di incontrarvi, della vostra energia e soprattutto delle connessioni.

Saluto anche il Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio.

Io credo che sport, università e politica siano fondamentali per costruire dei rapporti.

L'eccellenza della creatività che germoglia nel nostro Paese è nota a tutto il mondo e sono convinto che questa sia la forma migliore per esprimerci e per essere riconosciuti, ma anche per attrarre.

Se voi ci darete una mano nell'essere attrattivi riusciremo a portare imprese nel nostro Paese, ma soprattutto riusciremo ad esportare le nostre conoscenze, perché la connessione delle conoscenze è l'unica via per incrementare la crescita del sistema Italia.

In bocca al lupo a tutti voi! Le imprese saranno al vostro fianco.



**INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA
AVVOCATA MARIA ANGHILERI**

Onorevole ministro Tajani, ministro Bernini, ministro Zangrillo, Segretario Generale, caro Emanuele e soprattutto cari amici Segretari di Legazione.

Oggi è davvero per me un grande onore portarvi il saluto e l'augurio da parte di tutti i giovani imprenditori di Confindustria in un momento così importante per la vostra carriera. Con il giuramento di oggi vi mettete al servizio dello Stato scegliendo di rappresentare l'Italia con passione, con coraggio e con integrità. È una scelta che ha un valore profondo e che si accompagna anche a una grandissima responsabilità, soprattutto nel momento complesso che stiamo vivendo a livello geopolitico in un momento in cui si sta riconfigurando la geopolitica e anche le catene del valore. E in questo contesto così complesso, il ruolo delle nuove generazioni è fondamentale perché siamo chiamati a interpretare con occhi nuovi il mondo in cui viviamo.

Ecco, noi giovani imprenditori come voi, abbiamo scelto di metterci in gioco. Ogni giorno lavoriamo per costruire ponti tra l'Italia e il mondo, per rendere l'Italia più competitiva, per attrarre investimenti e per esportare il nostro saper fare. E in questo il nostro e il vostro lavoro si intrecciano. La diplomazia economica, infatti, è fondamentale per il nostro paese, è dialogo, è ascolto, è la capacità di rappresentare interessi nazionali. Per questo il vostro impegno è anche il nostro e insieme dobbiamo e possiamo davvero contribuire a rendere l'Italia più attrattiva e più competitiva.

Questo corso che porta il nome dell'ambasciatrice Tosca Barucco ci ricorda l'importanza della partecipazione femminile a questa importante carriera e speriamo possa sempre di più aumentare. Ci ricorda quanto il servizio allo Stato possa essere generoso, profondo, visionario e ci ispira oggi più che mai a pensare alla diplomazia non solo come funzione, ma proprio come una vera missione. È competenza, è cultura, è empatia.

Ecco, io vi auguro di portare questa energia, questo senso del dovere, questa passione in ogni passo del vostro percorso.

L'Italia ha bisogno di voi. Noi giovani imprenditori saremo al vostro fianco come interlocutori, come cittadini del mondo. Auguri di cuore e buon cammino.

**INTERVENTO DELLA PRESIDENTE DELLA CRUI
PROF.SSA GIOVANNA IANNANTUONI**

Desidero innanzitutto ringraziare il Ministro Tajani, il Ministro Bernini e il Ministro Zangrillo per le parole pronunciate e per l'invito a partecipare a questo momento così significativo. Per me è davvero un grande onore poter esprimere la mia più sentita congratulazione a tutti voi per l'incredibile risultato che avete raggiunto.

Consentitemi di iniziare con una breve nota personale. Ero a New York nel 2001, nei giorni che tutti ricordiamo con dolore. In quell'occasione ho toccato con mano l'importanza della presenza consolare italiana all'estero:



ricordo molto bene il ruolo cruciale svolto dal Consolato di New York nel fornire supporto, rassicurazione e vicinanza a tutti noi italiani che vivevamo lì in quei giorni così drammatici.

Questa esperienza mi ha fatto comprendere ancora più a fondo quanto sia preziosa la funzione di prossimità e rappresentanza che svolgete: siete un punto di riferimento fondamentale per i nostri connazionali nel mondo.

L'università, oggi qui rappresentata, si onora di essere parte di questo dialogo. Il sistema universitario italiano è, per sua natura, profondamente internazionale: oltre il 60% delle pubblicazioni scientifiche prodotte dai nostri più di 50.000 docenti universitari è frutto di collaborazioni con colleghi stranieri. La scienza, la ricerca e la qualità dei nostri risultati accademici parlano già la lingua dell'internazionalizzazione.

Tuttavia, è altrettanto vero che dobbiamo fare di più sul fronte dell'accoglienza di studenti internazionali. Su questo stiamo lavorando con determinazione, attuando importanti trasformazioni. È un obiettivo strategico anche del MUR e della Ministra Bernini, che ringrazio per l'impegno costante. Noi, come sistema universitario, sentiamo profondamente il bisogno di questo cambiamento, e siamo consapevoli che potremo realizzarlo solo con il vostro sostegno e la vostra collaborazione.

Mi fa piacere salutare anche il Presidente di Confindustria, con cui abbiamo recentemente condiviso riflessioni importanti: il mondo delle imprese è un partner imprescindibile in questo percorso. Non tutti sanno che l'università italiana conta quasi 100 outpost nel mondo – presidi fisici delle nostre università, contrassegnati dalla bandiera italiana, in cui operano ricercatori e scienziati italiani, aperti anche alla collaborazione con colleghi di altri Paesi. Grazie all'Open Access, questi sono spazi di scambio e innovazione condivisa, aperti e interconnessi.

Parlavamo poco fa, ad esempio, del futuro Expo di Riad e delle numerose iniziative che si stanno sviluppando in quell'area. In contesti come questi, i nostri outpost hanno un senso profondo, a condizione che siano pensati e strutturati non solo con la governance italiana, ma anche con il vostro coinvolgimento diretto, perché siete voi a vivere e operare in quei territori.

L'università c'è, vi rinnova le sue congratulazioni e, soprattutto, guarda con fiducia alla possibilità di lavorare insieme a voi – di questo sono certa – per promuovere la scienza italiana e rafforzare lo scambio internazionale di studenti.

Grazie mille.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONI DOTT. LUCIANO BUONFIGLIO

Non me l'aspettavo e però come mio solito mi piace dire delle cose che ho vissuto. Io ero stato qui in questa sala al ritorno delle Olimpiadi con il primo ministro Silvio Berlusconi che ci premiò perché avevamo vinto le medaglie e quindi il mio intervento dopo degli interventi così interessanti sono state dette parole molto importanti a chi sta per assumere una responsabilità importantissima, cioè rappresentare il nostro paese all'estero.

Però mi piace rivolgermi a voi come quando parlo agli atleti. Non bisogna trascurare nulla, bisogna avere cura del dettaglio, bisogna avere la consapevolezza che in qualsiasi momento dobbiamo essere all'altezza di essere protagonisti, perché delle comparse non se ne accorge nessuno. Il nostro paese deve essere sempre protagonista perché siamo consapevoli di rappresentare delle eccellenze e vi assicuro che quando sentiamo il nostro inno all'estero quelli sono momenti che non dimenticheremo mai. Grazie a tutti e in bocca al lupo.



**INTERVENTO DEL “CAPO CORSO”
DOTT. VITO GRAZIANO**

Signor Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani,

Signora Ministro dell’Università e della Ricerca, Senatrice Anna Maria Bernini,

Signor Ministro per la Pubblica Amministrazione, Senatore Paolo Zangrillo,

Signor Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini,

Signora Presidente della CRUI, Professoressa Giovanna Iannantuoni,

Signor Presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria, avvocata Maria Anghileri,

Signor Presidente del CONI, dott. Luciano Bonfiglio,

Signor Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Ambasciatore Riccardo Guariglia,

gentili colleghi e colleghi,

Signore e Signori,

È un grande onore poter prendere la parola in una cornice tanto solenne. A nome della nostra classe di concorso, desidero esprimere sincera gratitudine alle Autorità qui presenti, la cui partecipazione conferisce alto significato a questo momento. Un sentimento di profonda gratitudine va anche alle nostre famiglie e agli amici presenti in sala, che ci hanno sostenuto con affetto lungo il percorso che oggi ci conduce fin qui.

Siamo consapevoli che prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica non è un atto formale, ma un impegno profondo: significa legare il nostro destino personale a quello della nostra comunità nazionale. Significa scegliere di servire il bene pubblico con disciplina e onore, in Italia e nel mondo.

Noi giovani diplomatici del corso di formazione “Tosca Barucco” abbiamo il privilegio di metterci al servizio del Paese, delle istituzioni e dei nostri concittadini, ispirandoci all’Ambasciatrice che dà il nome al nostro corso, esempio di integrità e di dedizione ai valori della Repubblica, radicati nella nostra Costituzione: la libertà della persona, la giustizia, la pace.

Dopo quasi un anno mezzo di servizio, ognuno di noi ha raccolto esperienze molto diverse tra loro, confermando in diversa misura le aspettative e le speranze che potevamo avere prima di entrare in carriera. Il pregio incomparabile di questa professione è senza dubbio la sua straordinaria varietà.

La carriera diplomatica è senz’altro uno dei percorsi lavorativi più affascinanti della nostra Repubblica, senonché uno dei più impegnativi. Abbiamo il dovere di rappresentare il Paese in tutte le sue dimensioni: economica, culturale, politica; di tutelarne gli interessi, seguendo gli indirizzi di politica estera; e favorire la mediazione e il parley, il dialogo tra Stati e altri enti. La diplomazia non è soltanto uno strumento della politica estera: è una vera arte civile, che richiede misura e senso di responsabilità.

Nello scrivere questo breve intervento ho riflettuto molto sul ruolo che siamo chiamati a svolgere. La velocità con cui mutano gli scenari internazionali rende oggi obsoleto quello che ieri era incontrovertibile. Allora, è possibile interrogarsi sulla funzione del diplomatico.

Il diplomatico è un tramite, uno strumento: un valido strumento sembra sparire nelle mani dell’utilizzatore, rendendo il suo contributo quasi invisibile. Proprio in questo periodo storico, lo strumento diplomatico sta venendo a mancare, sostituito da un confronto sempre più autoritario e belligerante, con i risultati catastrofici che sono sotto gli occhi di tutti.



Se il diplomatico deve quindi "servire", deve tornare ad essere quel mezzo imprescindibile di dialogo e mediazione, che quando funziona può sembrare superfluo, ma quando non viene utilizzato torna a mostrare quanto sia indispensabile.

In una società globale sempre più interconnessa, il nostro ruolo è quindi cruciale.

Il cammino che ci attende sarà certamente ricco di sorprese, soddisfazioni, difficoltà e responsabilità. Noi siamo quello che scegliamo di essere: non sono le nostre capacità che dimostrano chi siamo davvero, ma le nostre scelte.

Gentili Autorità, Signore e Signori, il giuramento che pronunciamo oggi è un impegno che ci accompagnerà per tutta la vita. Lo assumiamo con lealtà, con dedizione e con la volontà ferma di servire il nostro Paese, l'Italia.

Come per le relazioni internazionali, il nostro impegno comune è la base per un futuro condiviso.

Grazie.

INTERVENTO DELLA “CAPO CORSO” DOTT.SSA FLAMINIA INNOCENTI

Buonasera.

Mi unisco ai saluti formulati dal collega Vito Graziano agli illustri ospiti che ci onorano della loro presenza a questa cerimonia.

Ringraziamo calorosamente tutti i presenti e, a nome del corso, permetteteci di dire che essere qui oggi è per noi motivo di grande onore, nel momento che segna ufficialmente l'impegno solenne che prendiamo nei confronti della Repubblica, del Paese e dei cittadini italiani.

La principale motivazione che ha spinto ognuno di noi ad intraprendere questo percorso e che dal primo momento ispira la nostra azione è la volontà di mettersi al servizio del Paese e contribuire, ciascuno con le proprie idee e capacità, al benessere della collettività e all'interesse dell'Italia.

Essere diplomatici oggi significa, forse ancor più che in passato, diventare strumenti al servizio della Comunità, essere vicini ai nostri connazionali, sostenere il nostro sistema produttivo e le nostre imprese, volto dell'Italia all'estero ed eccellenza riconosciuta in tutto il mondo.

Significa spendersi ovunque ci sia bisogno di Italia, con dedizione e spirito di sacrificio, anche personale. Come ha fatto la nostra collega Tosca Barucco, di cui il nostro corso prende fieramente il nome, in particolare con il suo impegno a favore dell'istruzione e dell'emancipazione delle bambine e delle donne in Siria. Il suo è uno dei più alti esempi di un'Italia che sa tendere la mano verso chiunque abbia bisogno, non importa dove e nonostante le difficoltà del contesto.

Il mio auspicio per tutte e tutti noi per il futuro è quello di riuscire a seguire i passi delle colleghi e dei colleghi che, prima di noi, si sono spesi per l'interesse collettivo, cercando di costruire ponti e canali di dialogo invece di alimentare divisioni, che è poi, credo, il senso ultimo della nostra carriera.

Utilizzando le parole del Presidente Mattarella “La diplomazia è, oggi più che mai, chiamata a un compito alto: scongiurare la guerra, scongiurare le guerre”.

Ci impegheremo e faremo del nostro meglio per esserne all'altezza. In bocca al lupo a tutte e tutti noi.

Grazie a tutti.